

Anno VII - n. 3

Marzo 2013



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Vivere la Chiesa pag. 3
Il Concilio	Una Chiesa al femminile pag. 4
La nostra Chiesa	Dal Concilio ad oggi pag. 6
Vita di Ac	Verso le assemblee parrocchiali
	Perché adesso? pag. 7
	Scheda di verifica e programmazione pag. 8
	Come si vota pag. 10
	Giornate in condivisione pag. 11
Attualità	I primi e gli ultimi pag. 12
Il Libro	Educare alla legalità pag. 14
L'Agenda di Ac pag. 15

La segreteria diocesana sarà chiusa per ferie da giovedì 27 marzo a martedì 2 aprile.
La redazione di "Camminiamo Insieme" e la Presidenza diocesana augurano a tutti una lieta Pasqua di risurrezione.

«Vorrei lasciarvi un pensiero semplice, che mi sta molto a cuore: un pensiero sulla Chiesa, sul suo mistero, che costituisce per tutti noi – possiamo dire – la ragione e la passione della vita. **La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che – come la Vergine Maria – accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo.**».

(Benedetto XVI, 28 febbraio 2013)



Chiusura in redazione
15 marzo 2013



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche
Pergine Valsugana



Editoriale

Vivere la Chiesa

Ci siamo trovati, nel cuore della Quaresima, a vivere il Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Nell'attesa, anche curiosa, nella preghiera personale e comunitaria che lo accompagna ci siamo ritrovati e riscoperti partecipi di questo "mondo" che è la Chiesa.

Un'appartenenza che a volte ci è stretta, lontana, dissociata dalla nostra vita quotidiana; un'appartenenza "sulla carta", che con fatica trasportiamo dentro la "vita pratica". La fatica che riscontriamo è quella di sentircene parte, associando alla vita di Chiesa e di fede solo i momenti liturgici e sacramentali, separando tutto il resto fatto di famiglia, amicizia, lavoro, impegno, scelta...

Il Concilio Vaticano II ci ha consegnato l'immagine di una Chiesa in cammino, dentro la storia, dentro il tempo presente, immersa nella realtà temporale ma protesa verso il compimento della vita. Nel corso degli anni questa immagine ha trovato corpo nella testimonianza di quanti – sacerdoti, religiosi e laici – hanno saputo essere Chiesa spezzando il pane con gli ultimi, educando le nuove generazioni, formando a una coscienza matura e responsabile, dandole la forma e il colore di un popolo, di una nazione, di una generazione, di un tempo.

Ma la fatica che ancora ci accompagna è riconoscere la Chiesa, qui, ora, in questo momento, dove ora vivo, lavoro, amo, penso, scelgo. Prendere una posizione, pensare, provare ad esprimere concetti, idee; esprimere partecipazione, condivisione, accogliere la diversità; provare indignazione di fronte al male che segna la nostra società e la Chiesa è colto come atteggiamento provocatorio, come critica ingiustificabile, come ingratitudine, come pretesa di protagonismo, e tutto questo porta alla solitudine, in particolare nei giovani, ed è spesso l'anticamera dell'allontanamento dalla comunità cristiana.

L'opportunità che questo tempo ci offre ci dia modo, personalmente e come comunità, di riscoprirci parte della Chiesa; di riconoscere che ciò che siamo, ciò che sentiamo, ciò che nasce in noi in termini di sentimenti, passioni, pensieri è frutto dello Spirito. Lo stesso Spirito che ha suscitato nei cardinali la scelta del nuovo pontefice, che accompagna da sempre la storia dell'umanità e che attraverso la Chiesa, popolo di Dio, continua a dare speranza e a infondere il coraggio per il domani.

«Ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare».

(Benedetto XVI, 27 febbraio 2013)

Fabiola



Una Chiesa al femminile

La Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (II)

Dopo aver sottolineato che è Cristo la luce delle genti, secondo quanto risulta dalla Costituzione *Lumen Gentium* (LG), si potrebbe anche parlare di Cristo come "sole del mondo e della storia" e in questa prospettiva avviare il discorso sulla Chiesa "al femminile", presentata già dai Padri della Chiesa nella sua simbolica realtà di luna, che non brilla di luce propria, ma si lascia illuminare dal sole e ne riverbera la luce.

«La luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini mediante l'annuncio del vangelo ad ogni creatura» (LG 1): è il desiderio del Concilio, che invita «i figli della Chiesa a purificarsi e rinnovarsi perché l'immagine di Cristo risplenda più chiara sul volto della Chiesa» (LG 15).

Un aspetto particolare della femminilità della Chiesa, che il beato Giovanni Paolo II ha fatto proprio in diversi scritti e in tante omelie, si trova anche nella definizione di "sposa di Cristo" (LG 6 e 7). Quella dimensione nuziale, già tanto cara all'Antico Testamento (Dio che ama l'umanità, Dio che come uno sposo è innamorato del suo popolo) e fatta propria da Cristo Signore, che nell'incarnazione si è legato all'umanità in modo indissolubile e nella Pasqua sulla croce ha dato la sua vita per la Chiesa, sua sposa amata e salvata. E quante altre definizioni della Chiesa rimandano ancora al femminile, come quella della "maternità" della Chiesa, e ancora il suo essere famiglia, dimora, vigna, barca, pietra...

Ma l'aspetto più propriamente femminile della Chiesa trova una sua speciale motivazione nella parte finale del documento, nel capitolo VIII della *Lumen Gentium*, dedicato a Maria, la Madre del Salvatore. Qui appare veramente la dimensione femminile della Chiesa in tutta la sua luce. Maria non è la nostra "modella" come la de-



«Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità» (LG 9).

«Maria nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi» (LG 54).

«La Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (LG 63).

«Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità per vincere sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (LG 65).

finì l'ignaro e incauto predicatore televisivo di Telepace: è invece «immagine della Chiesa ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità» (LG 53) e quale "luna" risplende «come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino» (LG 68). Il Concilio non arrivò alla definizione di Maria, Madre della Chiesa; fu il Papa Paolo VI a darle questo titolo, ormai universalmente

accettato, nel discorso del 21 novembre 1964, quando venne promulgata questa Costituzione dogmatica sulla Chiesa.

Una Chiesa al femminile: vien voglia di pensarlo anche quando nelle nostre celebrazioni, negli incontri con i catechisti (le catechiste), con i ministri straordinari della Comunione (le "ministre"), con i genitori (le mamme), o nelle riunioni di alcuni dei nostri gruppi parrocchiali di Ac, spesso possiamo contare solo su un pubblico femminile. Forse le cose stanno cambiando... sarei contento di essere smentito. Ma va reso onore a tante donne, – mamme, spose, persone consacrate e nubili – che hanno saputo essere veramente protagoniste, anche prima del Concilio, di una Chiesa al femminile che di fatto ha educato, formato e guidato tanti "maschiotti" a incontrare Cristo e il suo Vangelo, a vivere la carità e la solidarietà, senza tante chiacchiere ma con tanta autenticità. Veramente molte donne hanno incarnato «la funzione materna di Maria verso gli uomini [che] in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo ma ne mostra l'efficacia» (LG 60). Hanno vissuto come Maria, «che non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza» (LG 56). Per tutti noi valgono quindi le parole che il Concilio dice di Maria, che «avanzò nel cammino della fede» (LG 58): la Chiesa è popolo in cammino e nessun cristiano può dirsi già arrivato.

don Giulio



La nostra Chiesa

Dal Concilio ad oggi

Molti dei componenti del nostro gruppo hanno vissuto gli anni del Concilio e ricordano bene le novità di quegli anni.

In particolare riteniamo che tre novità conciliari siano state molto importanti, anche per la nostra vita:

- *la riforma liturgica*: poter comprendere le letture e i vari momenti della celebrazione ci aiuta a viverla con maggior partecipazione;
- l'apertura alla *partecipazione attiva dei laici* alla vita pastorale, che ci ha consentito di metterci a disposizione della comunità nei vari incarichi o ministeri;
- l'importanza data alla *lettura (anche personale) della Bibbia*, che ci ha consentito di conoscere meglio la Parola di Dio e di tenerla presente nella vita quotidiana.

Nel solco di questo rinnovamento, l'Azione cattolica si è sentita chiamata in particolare alla formazione dei laici (sia come formazione spirituale personale, sia come formazione di gruppo), alla preghiera, al confronto con la Parola di Dio e alla cura delle relazioni umane.

Per questo dovremmo vivere la storia con attenzione alle realtà di povertà che esistono – anche vicino a noi – con senso di apertura ai problemi del mondo, mettendoci in atteggiamento di accoglienza nei confronti degli altri. Invece spesso ci ritroviamo ad essere indifferenti nei confronti del mondo in cui viviamo o addirittura a trattare gli altri con ostilità e prepotenza.

Gli ostacoli che le nostre comunità trovano oggi nel rispondere alla chiamata dello Spirito Santo sono quindi la poca convinzione da parte nostra, la nostra pigrizia e l'indifferenza verso i problemi degli altri, che nascono probabilmente anche dalla situazione di benessere materiale in cui viviamo e che ci rende poco disponibili all'apertura verso l'altro. Come comunità parrocchiali ci sentiamo a volte un po' allo sbando nell'affrontare la complessità del mondo attuale senza la guida dei sacerdoti, in particolare per le parrocchie che si ritrovano senza la presenza costante di un parroco o che si stanno avviando faticosamente nel cammino verso la costituzione delle Unità Pastorali. Avvertiamo ancora come problema la mancanza di coinvolgimento di molte persone nella partecipazione attiva alla vita della comunità e spesso ci accorgiamo che le nostre proposte pastorali sono lontane dal modo di vivere normale delle famiglie di oggi.

Come gruppo di Ac ci impegniamo nella formazione personale e di gruppo, per poi essere attivi nei vari settori di impegno nelle nostre comunità.

Ai nostri pastori chiediamo di avere più a cuore l'Azione cattolica e di valorizzare maggiormente il ruolo dei laici e le disponibilità che essi offrono per essere a servizio della Chiesa.

Ac interparrocchiale di Villa Lagarina



Vita di Ac

Verso le assemblee parrocchiali Perché adesso?

Il 2014 sarà l'anno del rinnovo degli incarichi diocesani e nazionali. Durante l'ultimo incontro del Consiglio diocesano è stato deliberato di anticipare il percorso assembleare parrocchiale.

Eleggere: un gesto alto

L'organizzazione interna di Ac si sostiene su criteri laici e democratici. Dove per laico si intende che le nostre scelte gestionali sono motivate unicamente dal nostro essere cristiani battezzati, destinati a fare presenza attiva nella realtà quotidiana. Mentre per democratico si intende l'accoglimento e il rispetto della volontà del "popolo" degli aderenti, favorendone un utile e prezioso ricambio rappresentativo. Si tratta di aspetti non marginali. Il primo – la laicità – è connesso con la nostra scelta di fede; il secondo – la democrazia – col nostro essere persone libere, cittadini con diritti e doveri verso la comunità. Perciò in Ac, ogni triennio, avviene il rinnovo delle cariche rappresentative a livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale.

Il gesto del voto e i relativi incarichi sono per noi particolarmente segno concreto di condivisione delle «gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini d'oggi» (GS 1). Più gli incarichi e i ruoli sono condivisi, più risultano proficui e leggeri. Nessuno è eletto "a vita", neppure il Papa. Ognuno offra alla comunità ciò che si sente di dare... ma con coraggio. Il voto è anche un segno di testimonianza verso la comunità parrocchiale e diocesana, che hanno la

possibilità di vedere e capire meglio tutto quanto noi operiamo per il Signore alla luce del sole.

Perché anticipare?

Da un confronto con le altre esperienze associative del Triveneto e da una riflessione accurata avvenuta nel Consiglio diocesano è emersa l'utilità di anticipare di qualche mese l'avvio del rinnovo, in particolare per i gruppi parrocchiali. Questo sia per salvaguardare l'integrità e il buono e ordinato svolgimento del cammino associativo annuale dei gruppi, sia per permettere ai nuovi eletti parrocchiali – che dovranno scegliere il nuovo consiglio nell'Assemblea diocesana nel febbraio 2014 – di accedervi con maggiore serenità e preparazione. Ci è parso ragionevole utilizzare questi prossimi mesi per le assemblee parrocchiali, in modo da partire serenamente e con le nuove rappresentanze in settembre. I presidenti parrocchiali sono dunque invitati a prendere accordi quanto prima con la Presidenza diocesana per lo svolgimento dell'assemblea, durante la quale (o ancor meglio prima) sarebbe opportuno fare una piccola verifica finalizzata a migliorare o a sollecitare risorse e indicazioni. A questo proposito si allega un breve ma interessante questionario di libera utilizzazione.

La Presidenza diocesana

L'ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Ogni tre anni è necessario rinnovare gli incarichi di responsabilità associativa. È occasione per una verifica del cammino fatto e per la programmazione per il futuro.

PER LA VERIFICA E LA PROGRAMMAZIONE:

«L'appartenenza all'Azione Cattolica italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana».

(Statuto ACI, art.15,1)

All'interno del gruppo riusciamo a curare (specificare come)

- la spiritualità?
- le relazioni umane?
- il dialogo?
- l'accoglienza tra aderenti e l'apertura verso gli altri?
-
- l'attenzione verso le esigenze della parrocchia e del territorio?
-
- il senso di appartenenza a un'Associazione che non è solo locale?
-

Cosa abbiamo costruito in questi anni come gruppo a livello parrocchiale?

.....

.....

.....

Crediamo che l'Ac abbia un futuro in parrocchia? E nella nostra parrocchia?

.....

.....

.....

Come possiamo essere ancora attivamente partecipi alla vita della nostra comunità?

.....

.....

Quali le priorità per il futuro?

1.
2.
3.

IL RINNOVO DELLE RESPONSABILITÀ

L'assemblea parrocchiale è anche il momento in cui si ringraziano i propri responsabili per l'impegno associativo e, serenamente, si decidono in modo democratico le disponibilità per rinnovare gli incarichi. Parliamone.

«La struttura organizzativa dell'Associazione parrocchiale deve essere definita garantendo:

- *la partecipazione di tutti gli aderenti attraverso un organo assembleare;*
- *un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa;*
- *un Presidente, che ne promuove e coordina l'attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale».*

(Statuto Ac, art. 23c; vedi anche artt. 13, 14 e 15 dell'Atto Normativo diocesano)

«Ogni socio è corresponsabile alla vita dell'Associazione, cui contribuisce:

- *con la preghiera;*
- *con l'impegno di formazione;*
- *con la partecipazione alle sue iniziative e ai momenti democratici;*
- *con il diritto dell'elettorato attivo e passivo negli organi associativi [...]*
- *con la promozione e il sostegno anche economico di essa».*

(Atto Normativo diocesano, artt. 6 e 7)

In che misura mi sento coinvolto nella vita del gruppo? Perché?

.....

.....

Che senso ha darsi una struttura nel gruppo parrocchiale?

.....

.....

Chi sono i nostri responsabili? Cosa fanno?

.....

.....

Come possiamo aiutarci a vivere in modo corresponsabile in associazione? Quale contributo mi sento personalmente in grado di dare?

.....

.....

.....

Come si vota?

L'attribuzione delle responsabilità associative:

«Gli incarichi direttivi hanno la durata di un triennio e possono essere rinnovati consecutivamente solo per un secondo triennio»

(art. 19 dello Statuto ACI).

Chi vota: «L'Assemblea riunisce tutti gli aderenti dell'Associazione territoriale che hanno compiuto il 14° anno di età. I ragazzi sono rappresentati dai loro responsabili ed educatori»

(art. 13 dell'Atto Normativo diocesano).

«Ogni triennio l'Assemblea elegge il Consiglio. Possono essere eletti consiglieri gli aderenti che alla data di svolgimento dell'assemblea abbiano compiuto i 18 anni»

(art. 16 dell'AN).

Chi votare:

«Il Consiglio è costituito dal Presidente e, in base ai settori presenti nell'Associazione parrocchiale/interparrocchiale, da due Responsabili per settore e da due Responsabili dell'ACR. È convocato dal Presidente parrocchiale».

(art. 14 dell'AN diocesano)

Come si vota (dall'articolo 16 dell'AN):

«All'Assemblea elettiva dell'Associazione parrocchiale/interparrocchiale partecipa, al fine della sua regolarità e validità e quale segno di comunione, un rappresentante della Presidenza diocesana senza diritto di voto.

Le operazioni di voto si effettuano secondo le seguenti modalità:

- si forma una lista per ogni settore presente in Associazione e una per gli educatori ACR;
- ogni lista deve essere composta da almeno 3 nominativi;
- la votazione avviene a scrutinio segreto;
- ogni elettore può esprimere due preferenze per ogni lista.

Ultimate le operazioni di voto risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti; a parità di voti all'interno della stessa lista risulta eletto il socio più anziano. Tra i consiglieri eletti viene proposto per la nomina da parte dell'Arcivescovo (art. 19.5 dello Statuto) il Presidente parrocchiale, su proposta del Consiglio parrocchiale e sentito il parere dell'Assistente. Il primo dei non eletti nella lista di cui faceva parte il Presidente nominato subentra nel ruolo di consigliere».

«Il voto si esercita personalmente e può essere delegato unicamente nell'Assemblea diocesana ordinaria». (art. 8 dell'AN)

Perché votare, quindi? Perché crediamo nella nostra associazione, a cui aderiamo e per la quale ci impegniamo, a servizio della comunità, per crescere responsabilmente, insieme. Nella consapevolezza che costa fatica, ma che ne vale la pena.



Ac parrocchiale di Cloz, febbraio 2013



Vita di Ac

Giornate in condivisione

Anche quest'anno, come gruppo giovani di Volano abbiamo deciso di trascorrere due settimane di vita comunitaria, negli spazi messi a disposizione dal Seminario diocesano.

Come ogni anno, finite le due settimane rimane dentro un po' di nostalgia, non di qualche evento particolare, ma di tanti piccoli momenti di vita quotidiana, di tante emozioni condivise, dei confronti e delle chiacchierate che hanno caratterizzato le nostre giornate.

Quest'anno non abbiamo approfondito un tema in particolare e non avevamo preparato niente di specifico; abbiamo semplicemente cercato di vivere appieno ogni momento, accompagnati dalla Liturgia delle Ore che scandiva le nostre giornate.

Durante i pomeriggi e le serate si sono aperti numerosi temi di discussione, alcuni di carattere generale e di ampio respiro come le banche etiche e la situazione politica italiana attuale, altri riguardanti più direttamente il nostro gruppo, la nostra Associazione e la nostra Chiesa. Sono stati momenti di confronto in cui ognuno ha portato via qualcosa di nuovo, momenti in cui non

poteva mancare una buona tazza di tè e del miele.

Un aspetto veramente bello di queste giornate sono state le tante persone che hanno condiviso con noi un piccolo tratto di cammino: un pranzo o una cena, una preghiera, una serata in compagnia o anche solo un caffè. Ognuno di loro ha lasciato la sua impronta nel ricordo di questa esperienza e ci ha regalato un pensiero, una mano a cucinare, una bella partita in allegria, un momento di silenzio o anche solo un sorriso.

Questa è stata la sesta esperienza di "vita comunitaria"; sei anni in cui sono cambiate le persone, la struttura dell'esperienza, le esigenze e le richieste; sei anni in cui siamo cambiati noi come giovani, in cui è cambiata la nostra vita. Non è mai cambiato però il gruppo come punto di riferimento, la sicurezza di condividere insieme la strada percorsa e quella che ancora abbiamo davanti.

Maddalena e Gruppo Giovani Ac Volano



Gruppo giovani alla II Giornata Unitaria 2013



I primi e gli ultimi

Il tema che mi è stato affidato – “nessuna preferenza”, apertura a tutti – mi suscita un piccolo paragone che darà lo spunto alla riflessione.

Immaginiamo di essere alle Olimpiadi di Atene o alle prossime Universiadi invernali che si svolgeranno a Trento ad inizio dicembre 2013. Parte una gara di corsa o di pattinaggio che vede in gara i 4 finalisti. Ognuno di loro ha superato decine di avversari durante le varie eliminatorie. Dopo 10 Km intensi vince l'atleta rosso, secondo il blu, terzo il verde e quarto il giallo. Medaglia al primo, al secondo e al terzo. L'ultimo rimane a secco, senza allori ma solo con qualche pacca sulle spalle per rincorarlo dopo il quarto e ultimo posto. Se a distanza di 10 giorni qualcuno ci domanda chi ha vinto, chi è il primo, tutti noi sappiamo rispondere; si ricorderà meno chi sia arrivato secondo, peggio ancora per il terzo. Il quarto rimane solo un vago ricordo se non già dimenticato; non conta più nulla.

Sostituiamo ora lo sport con una “gara per la vita”, dove migliaia di persone lottano quotidianamente per superare le eliminatorie, là dove il “campo di gara” non è uguale per tutti: magari non piatto come lo stadio di atletica o liscio come quello di pattinaggio, bensì pieno di buche, di insidie, dovute a calamità naturali o tempo avverso. Evidentemente ci sarà qualcuno che arriverà primo non solo per meriti propri, ma anche per circostanze esterne favorevoli. Ma se oltre alle insidie atmosferiche e di condizioni

del campo di gara aggiungiamo anche altri fattori esterni – come mafia, terrorismo, controversie etniche, complotti militari ecc. – è evidente che il regolamento della competizione è alterato e la manifestazione stessa sarebbe da annullare. Ecco, con le debite proporzioni del caso prendiamo l'esempio della gara e la competizione con gli altri atleti sostituendola con il percorso della nostra vita. Per qualcuno magari una gara non competitiva che è limitata al proprio benessere e alla “pace” di chi ci sta intorno, per altri una vera e propria sfida costruita tutta sui beni materiali e sulle capacità di guadagnare da un prodotto o dall'altro, oppure di dominare il mondo economico con grandi multinazionali. Ma, purtroppo, in molti, moltissimi casi la vita si trasforma fin dai primi giorni di vita in una semplice gara/lotta per la sopravvivenza.

Ecco quindi che se noi siamo i primi della classe nel benessere e nello stile di vita, ma anche nella capacità di compiere soprusi, nell'alterare le regole della convivenza. In altre parti del mondo esistono gli ultimi, incapaci di far valere i loro diritti, di alzare un dito e dire: “Esisto anch'io!”.

In una società dove sembrano contare solo i primi, quindi le “medaglie d'oro” dell'economia, della cultura, della politica, poco contano i secondi, che già

possono essere classificati tra gli ultimi. Ma se usciamo un attimo dal nostro mondo, e magari dalla nostra epoca, l'atteggiamento e il giudizio sugli ultimi cambia drasticamente: basta guardare indietro di 100 anni per vedere quanti emigranti italiani con la valigia di cartone in mano approdarono in America (4 milioni). Là vennero accolti con responsabilità e dignità umana, tanto che qualcuno fece fortuna con il *made in Italy* aprendo ristoranti tutt'ora famosi. Da ultimi a primi per inventiva e capacità imprenditoriale.

in certe violenze sulle donne con tunisini arrestati, oppure a Trento in piazza Dante dove ex profughi vengono alle mani e attentano alla vita altrui oppure rubano agli anziani? Difficile allora aiutare gli ultimi, ma importante averci provato.

Ma attenzione a non dimenticare i nuovi ultimi, come le persone divorziate – e a causa della crisi magari anche senza lavoro – che si trovano a contare gli euro guadagnati in strada per poter mangiare e vedono le loro risorse mangiate dagli avvocati e da assegni di sussidi.



Se invece noi italiani ci paragoniamo alle migliaia di albanesi (negli anni '80) e africani (oggi) che sbarcano in Italia e che forse non trattiamo sempre come fratelli, ma spesso come ultimi? Certo, meglio che in altri Paesi dove nessuno li vuole accettare. E se poi gli ultimi creano problemi, come avviene

senza per ex moglie o figli. O gli ammalati che incorrono in patologie di difficile cura. Sono le nuove povertà, i nuovi ultimi che chissà, magari l'anno scorso erano dirigenti d'azienda, manager industriali... insomma, erano i primi.

Alessandro Cagol



Il libro

Educare alla legalità

Parola chiave di ogni periodo storico, in politica, al lavoro, nella vita civile: tutti invochiamo a gran voce uno stile di "legalità". È giusto però ammettere che, talvolta, abbiamo riempito a sproposito bocca e agende con questo monito di vita; ma la posta in gioco è alta e quindi vale la pena insistere.



Il libro "Educare alla legalità" di Irene Di Dedda [ed. AVE - 10 €] ci aiuta a tradurre una parola che per troppo uso distorto rischia di non esercitare più alcun effetto. Grazie al suo linguaggio semplice,

il libro è rivolto – oltre che a genitori ed educatori di professione – anche ai numerosi animatori delle varie associazioni che da sempre hanno un ruolo di primo piano nel collaborare all'introdurre alla "vita buona" i ragazzi loro affidati.

Il libro parte dalla ripresa del significato e del senso di una formazione alla legalità ed entra poi nei luoghi che i giovani frequentano per offrire una lettura di come, da qui, può nascere un'educazione capace di modellare persone rette. Per farlo è necessario transitare dalla strada della testimonianza coerente, costante e sincera; solo così formare alla legalità permetterà di appassionare ai valori che rendono la convivenza più bella.

Il luogo d'origine del rispetto reciproco e delle norme si radica nella famiglia, in un crescendo di occasioni di confron-

to, consci che è giusto che ci siano delle posizioni non negoziabili e altre su cui, invece, il cammino verso la maturità prevede dialogo, discussione, ascolto e partecipazione attiva.

L'incontro con la legalità però avviene anche perdendosi nelle necessità degli altri o facendosi portavoce dei pensieri del gruppo o, infine, rappresentando i compagni e gli associati, sostenendo le loro richieste, riconoscendo e rispettando il fatto che, in questo caso, si punta sulla rappresentanza. Ecco quindi lo stile che l'autrice propone: quello che fa crescere la consapevolezza del senso del proprio agire in famiglia, a scuola, nella Chiesa, nelle associazioni... in ogni istante della vita.

L'ultimo ambito trattato è quello dei socialnetwork. L'allenamento delle capacità del ragazzo a proteggersi dalla loro naturale ingerenza nell'intimo deve essere, oggi, elemento imprescindibile dell'educazione. Anche in questo caso, piuttosto che l'imposizione di limiti restrittivi o la rinuncia di principio alle opportunità di "navigazione", sarà più educativo l'esempio coerente da parte degli adulti, oltre che il condividere alcuni passi sulle strade della rete.

Roberta

L'Agenda di Ac

Lunedì 22 aprile

dalle ore 20.30
presso la sede diocesana Ac
(via Borsieri 7, Trento)

**INCONTRO ANIMATORI
di gruppo ADULTI**

per un momento di verifica
con la commissione adulti
diocesana.

Sabato 20 aprile

dalle ore 9.00 alle ore 16.00
presso la sala comunale di
Vigo di Fassa (Strada Rezia)

V GIORNATA DI SPIRITUALITÀ
"Una fede nella vita e nel mondo.

**La costituzione pastorale sulla Chiesa
nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*"**

animata dall'assistente diocesano
don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 17 aprile.

Sarà disponibile un **servizio pullman** (quota 10 €)
con partenza alle 6.30 dall'uscita autostradale
"Rovereto sud" e sosta alle ore 7.00 a Trento
al parcheggio Monte Baldo; rientro previsto
per le ore 18 circa.

PELLEGRINAGGIO ASSOCIATIVO

Sabato 15 giugno l'Ac diocesana propone un percorso alla **scoperta dei luoghi di nascita e dell'infanzia di Giovanni XXIII e Paolo VI**, i Papi del Concilio Vaticano II.

Programma di massima:

- ore 6.00 partenza da Trento (parcheggio Monte Baldo)
- ore 6.30 sosta a Rovereto (uscita autostradale A22 "Rovereto sud")
- ore 8.50 arrivo a SOTTO IL MONTE - Casa del Pellegrino
- ore 9.00 proiezione del video introduttivo e consegna della Sacca del Pellegrino
- ore 9.30 visita guidata alla Cripta "Oboedientia et Pax" nella Chiesa Parrocchiale
- ore 9.50 visita al Museo di Cà Maitino
- ore 11.00 visita alla casa natale di Giovanni XXIII
- ore 12.30 S. Messa presso la Chiesa di Brusiccio
- ore 13.15 pranzo presso una struttura convenzionata
- ore 14.30 partenza per CONCESIO
- ore 16.00 visita alla casa natale di Paolo VI
- ore 18.00 partenza per il rientro (previsto dopo le ore 21.00).

Gli orari sono indicativi e potranno subire delle variazioni.

Note tecniche:

La quota complessiva (comprensiva di viaggio e pranzo) è di 40 € (70 € per le coppie).
Iscrizioni presso la segreteria **entro il 31 maggio** con l'anticipo della quota, che potrà essere versata in contanti oppure tramite bonifico bancario:

IBAN IT58K0801301802000050354648 intestato ad *Azione Cattolica di Trento presso la Cassa Rurale di Aldeno e Cadine (Ag. via Verdi - Trento).*



Jorge Mario Bergoglio eletto Papa Francesco

«E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza».

(Francesco I, 13 marzo 2013)

